Parrocchia santa Bernadette Soubirous

Catechesi sul commento al VENI CREATOR del Card. Raniero Cantalamessa

VI. Acqua Viva

Il creato è il primo libro nel quale Dio si rivela agli uomini per essere conosciuto da noi come ci insegna sia la nostra stessa esperienza personale sia il Catechismo alla luce della Lettera ai Romani.

CCC36 *La santa Chiesa, nostra Madre, sostiene e insegna che Dio, principio e fine di tutte le cose, può essere conosciuto con certezza con il lume naturale della ragione umana partendo dalle cose create. Senza questa capacità, l'uomo non potrebbe accogliere la rivelazione di Dio. L'uomo ha questa capacità perché è creato a immagine di Dio (Gn 1,27).*

Rm 1,19-20 *Ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha loro manifestato. Infatti, dalla creazione del mondo in poi, le sue perfezioni invisibili possono essere contemplate con l'intelletto nelle opere da lui compiute, come la sua eterna potenza e divinità.*

Quanto detto è il presupposto per parlare di cose spirituali mediante le cose materiali e non stupisce allora che proprio la realtà più spirituale di tutte che è lo Spirito Santo sia presentato nella Bibbia di gli elementi del vento, dell'acqua, del fuoco, e della luce, dell'olio e del vino nuovo. Anche nel Veni Creator osserviamo in sequenza questi tre elementi: **fons vivus, ignis**, caritas et **spiritalis unctio**. La valenza di significato, la capacità di rimando di **alcuni di essi è tale che sono divenuti la materia dei sacramenti**, segni efficaci in quanto causano ciò che significano: acqua-battesimo; olio-cresima. Al riguardo è utile ricordare questa distinzione tra l'elemento naturale del sacramento ***sacramentum***, la realtà spirituale in essa significata ***res et sacramentum*** e la realtà ultima in essi donata, **res tantum**, **che per tutti i sacramenti è lo Spirito Santo**, cioè la vita del Cristo Risorto, la vita stessa di Dio.

Questo ci aiuta a comprendere il forte nesso anche a livello biblico tra acqua, vita e Spirito. L'associazione acqua-vita è di universale condivisione sia a livello scientifico che culturale. Nel deserto del Sahara ho letto questo ammonimento sul muro di un rifugio: l'acqua è di chi la conserva! L'accostamento acqua-spirito si coglie partendo dai verbi con cui viene descritta la comunicazione dello Spirito che viene effuso (Gl 3,1), e riversato (Zc 12,10 – Rm 5,5), e scaturisce come fiume dal Tempio (Ez 47). Nella teologia di Giovanni tutto ciò diventa realtà nel Cuore aperto di Cristo (Gv 19) – il vero Tempio (Gv 2) – da cui sgorgano sangue ed acqua, e a questi due segni aggiunge lo Spirito (1Gv 5,6-8), come triplice e concorde testimonianza. Questa testimonianza permette di credere a ciò che Gesù aveva detto alla Samaritana sull'Acqua viva (Gv 4) che sarebbe scaturita da Lui (Gv 7). **L'acqua è dunque il segno sacramentale, la vita è la vita nuova in Cristo** che si sviluppa a stregua di quella naturale come nascita, nutrimento, conservazione e crescita per mezzo dei sacramenti**. Lo Spirito è la realtà stessa** nella quale siamo immersi, cioè battezzati, **lo stesso ambiente vitale che rende questa vita nuova possibile**. La vera acqua in cui pescati dal fonte di Pietro la vera vita cresce.

La conferma di tutto ciò lo ritroviamo nella parte del Credo dedicata allo Spirito **che è Signore e dà la vita, *Dominum et Vivificantem*.** Un altro aggettivo negli inni allo Spirito per esprimere la sua azione vivificante è **ALMO**, che significa: generoso, abbondante, amico che sostiene e alimenta la vita. Questo aggettivo un tempo era riferito alla terra (alma tellus, alma mater) ora allo Spirito celeste. La prima vita viene dalla terra, così come il primo Adamo; la nuova vita viene dal Cielo, così come

l'ultimo Adamo che è divenuto Spirito datore di vita. Dalla Terra Santa dell'umanità glorificata di Cristo scaturisce per fecondare ogni cosa l'acqua generatrice di vita che è lo stesso Spirito Santo.

Ma è ora di chiederci: di quale vita parliamo quando diciamo che lo Spirito dà la vita? La fede della Chiesa non ha mai avuto dubbi a rispondere a questa domanda. Si tratta appunto della vita divina che ha la sua sorgente nel Padre e che in Cristo *si è resa visibile a noi* (1Gv 1,2), e nella rinascita battesimale si comunica al credente. **Questa nuova vita**, come dice Gesù nel dialogo con Nicodemo, **non è nascere di nuovo – o risuscitare per morire di nuovo come sarebbe accaduto a Lazzaro** – **ma nascere dall'alto**: **non è più il livello della creazione ma quello della redenzione e della grazia. Le due vite non sono in contrapposizione ma l'una il compimento dell'altr**a. Questo passaggio – Pasqua! – **non è però automatico** come la vita delle piante che pure è vita non può elevarsi a quella degli animali, né questa a quella degli umani. **Anzi questo passaggio è precluso dal seme di morte che è il peccato, il quale ripiega l'orizzonte della vita terrena su sé stessa, facendo apparire la vita dello spirito come qualcosa di totalmente estraneo**. Cf. Gv 3: *chi viene dalla terra appartiene alla terra e pensa secondo la terra*; oppure Paolo dice: *noi parliamo di cose spirituali in termini spirituali (1Cor 2,13)*. Eppure l'uomo è materia e spirito! Se lo spirito umano si apre all'azione dello Spirito del Dio vivente, anche la materia è salva – e ci saranno cieli nuovi e terra nuova! Padre Cantalamessa fissa questa tensione e la sua possibile soluzione in questi termini: l'anima dice al corpo: **se tu fai quello che dico io, siamo salvi in eterno tutti e due. Se io faccio quello che vuoi tu, saremo tutti e due perduti in eterno.** Da ciò si comprende l'importanza dell'ascesi, della disciplina, della mortificazione nella vita spirituale, non fine a sé stessa ma per fare spazio all'acqua sorgiva dello Spirito. L'Acqua si conferma allora il segno della conversione – pensiamo al *battesimo di Giovanni*; della penitenza: pensiamo a *Bernadette e all'acqua della Grotta di Lourdes*; di una vita sobria come l'acqua ***la quale è utile et umile et pretiosa et casta***. Nessuno scommetterebbe che questa acqua possa appagare il cuore e rinvigorire la vita più delle bevande inebrianti che ubriacano la vita. ***Fa che gustiamo sobri l'ebbrezza dello Spirito***. Ecco il bivio: **tra la vita super-naturale che scorre nella semplicità delle piccole cose e della povera gente! E la super-vita naturale che cerca l'eccesso, lo slancio vitale che spesso si rivela invece un salto mortale.** Non a caso il fautore di questa visione di una super vita e quindi del super-uomo è stato Nietzsche, che irrideva la vita cristiana come morale di schiavi che sceglievano come valore – appunto la mortificazione! – il contrario di ciò che non potevano raggiungere: la gioia di vivere! Ma questa gioia, lo sa bene il figlio prodigo, si brucia presto in un deserto solitario. Ed è a questi deserti che Giovanni offre il segno dell'acqua e la profezia di uno che battezzerà in Spirito Santo, l'acqua viva che fa fiorire il deserto!

Is 44,3: *farò scorrere acqua sul suolo assetato, torrenti sul terreno arido. Spanderò il mio spirito sulla tua discendenza.* Ed è per lo stesso motivo che nella Sequenza di Pentecoste diciamo: *bagna ciò che è arido!* Un particolare segno dell'acqua spirituale che sgorga e scorre in un cuore che si apre alla grazia è il **dono delle lacrime**, come quelle di Pietro dopo che il gallo ebbe cantato tre volte. Non sono lacrime sentimentali né lo scroscio di un pianto disperato, sono il segno visibile di un cuore di pietra che diventa di carne, della pioggia che torna a cadere su un cuore inaridito. A volte sono visibili, tante volte, proprio per non fermarsi al segno e compiacersene, scorrono invisibili nel segreto del cuore, e il Padre che vede nel segreto non mancherà a corrispondere generosamente la ricompensa. Un altro segno è la carità espressa nella **Lavanda dei piedi**. Lavatevi i piedi gli uni gli altri, dice Gesù; non aspirate a cose grandi cercate piuttosto quelle umili: dice san Paolo. Questo segno rimanda oltre sé stesso alla sacramentalità della Chiesa, anzitutto alla **riconciliazione** sorella del battesimo

che come un rubinetto riapre la fonte d'acqua viva; ma anche alla multiforme espressione della carità che è il carisma più grande. E la carità anche solo di un **bicchiere d'acqua fresca** donato nel nome di Gesù desta lo spirito dell'uomo e lo rende docile allo Spirito. ***Fatti capiente e ti farò torrente!***